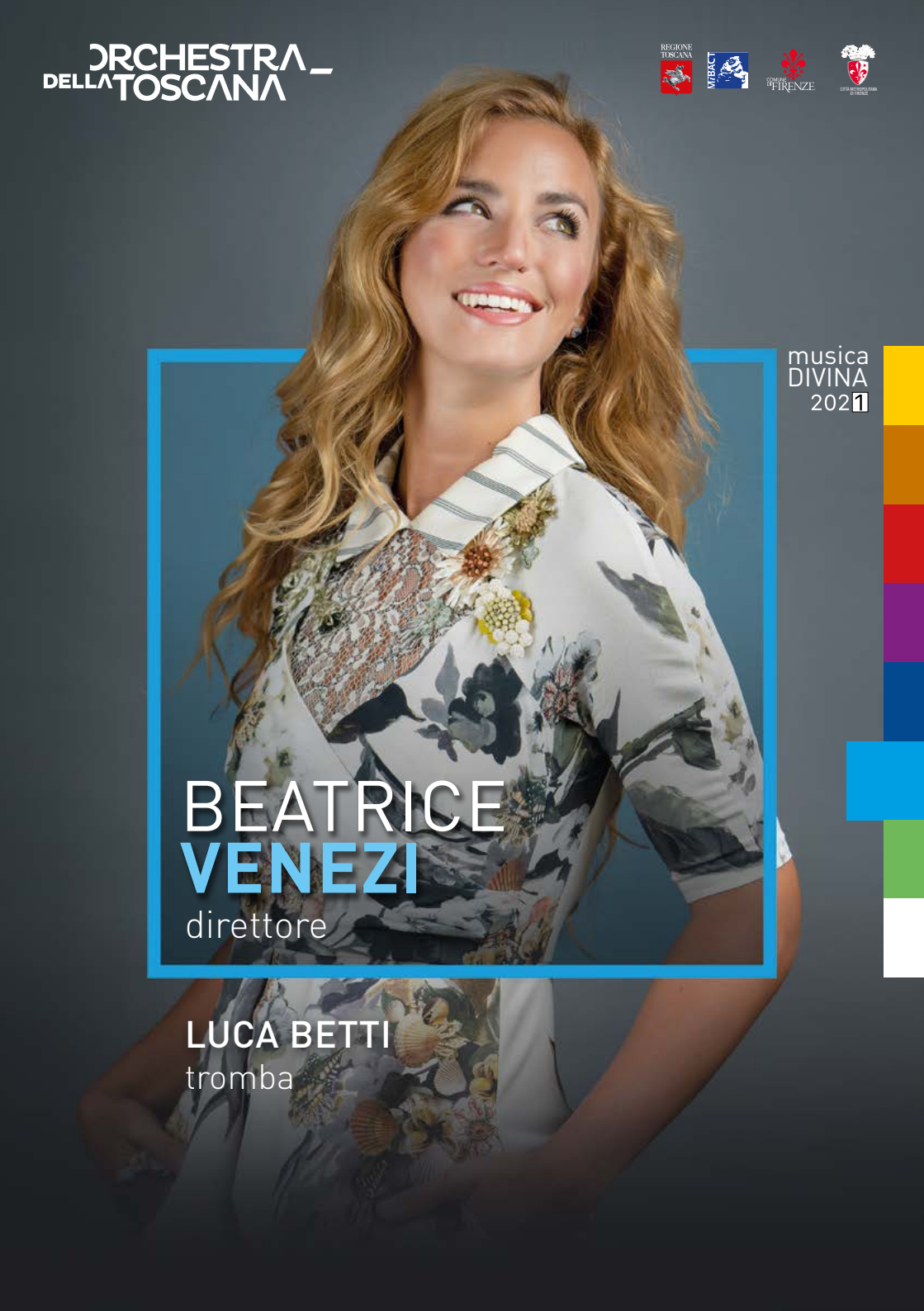
ORCHESTRA DELLA TOSCANA

REGIONE TOSCANA · MITBACT · COMUNE DI FIRENZE · CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

musica DIVINA 2021



BEATRICE VENEZI
direttore

LUCA BETTI
tromba

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

REGIONE TOSCANA · MiBACT · COMUNE DI FIRENZE · CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

BEATRICE VENEZI
direttore

LUCA BETTI
tromba

WOLFGANG AMADEUS MOZART
Don Giovanni, ouverture

FRANZ JOSEPH HAYDN
Concerto in mi bemolle maggiore
per tromba e orchestra Hob.VIIe:I

Allegro
Andante
Finale. Allegro

WOLFGANG AMADEUS MOZART
Sinfonia n.39 in mi bemolle maggiore K.543
Schwanengesang (*Canto del cigno*)

Adagio, Allegro
Andante con moto
Minuetto e Trio
Finale. Allegro

sab_29 MAGGIO 2021 /
ore 18:00
FIRENZE
TEATRO VERDI

dom_30 MAGGIO 2021 /
ore 18:00
GROSSETO
TEATRO MODERNO

con il contributo di

FONDAZIONE CR FIRENZE

unicoop firenze

TEATRO VERDI FONDAZIONE ORT

registrazione e produzione
audio a cura di
SoundStudioService

COSA ASCOLTEREMO QUESTA SERA

"Tra gli uomini c'è una naturale aristocrazia, i cui fondamenti sono la virtù e il talento".

Thomas Carlyle

La mort de Socrate
Jacques-Louis David
1787
olio su tela
Metropolitan Museum of Art
New York

Per chiudere il tris di produzioni che ha segnato la nostra ripartenza di maggio a teatri aperti, abbiamo un programma tutto tardo settecentesco.
Classicismo pieno quindi, in musica come nelle arti figurative come testimoniato dal famoso quadro del neo classicista Jacques-Louis David. Anni in cui nasceva anche lo storico, matematico e filosofo scozzese Thomas Carlyle, estensore della citazione.
I due autori del programma di questa sera, **Joseph Haydn** e **Wolfang Amadeus Mozart**, sono totalmente piantanti in quel tempo, apprezzati, famosi e contemporanei, anche se uno ha avuto la fortuna di vivere il doppio dell'altro.
I brani scelti poi, si muovono nell'arco di un solo decennio (scarso) con un ricco e affascinante campionario di rimandi che è facile rintracciare ed apprezzare nelle note critiche che seguono.
Nel 1787, l'anno in cui debutta con un clamoroso successo il *Don Giovanni* di Mozart, Beethoven era ancora un giovincello, certamante non agiato (per non dire in difficoltà economiche), che faceva il secondo organista di corte per 150 fiorini l'anno e che di li a poco si sarebbe iscritto all'università di Bonn.
A quel tempo gli aristocratici prendevano il the, si davano del voi, erano eleganti e soprattutto ignari che di li a poco nella musica sarebbe stato proprio Beethoven a prenderli metaforicamente a schiaffi.
La storia invece sarebbe arrivata prima e con mano più pesante visto che la rivoluzione francese era appena dietro l'angolo. Al tempo di Mozart e Haydn gli artisti erano ancora al soldo dei padroni aristocratici che li consideravano poco più che eccellenti impiegati della musica.
Ancora qualche anno ed il Romanticismo avrebbe elevato i compositori al ruolo che ancora oggi gli riconosciamo.
Il fatto di essere al servizio di un padrone non toglieva certo a questi autori e alle loro composizioni una ricchezza di storie, mistero, mito e meraviglia che ne alimentano la bellezza e l'importanza come nel caso del *Ouverture* ■ al *Don Giovanni*, così abilmente descritta da Gregorio Moppi nella pagina che segue. Scritta in minore (tonalità raramente usata da Mozart), riflesso di un periodo certamente non facile, caratterizzato dalla morte del padre avvenuta nel maggio di quello stesso anno. Circostanza che fa venire subito in mente la struggente e bellissima *Sonata per pianoforte e violino n. 21* in Mi minore (anche qui l'unica Sonata nel modo minore che ha scritto), composta a Parigi nove anni prima, nello stesso periodo in cui era morta la madre.
La *Sinfonia n.39 K.543* ■ del 1788 (solo sette mesi la separano dal *Don Giovanni*) è una delle ultime tre sinfonie composte da Mozart e non si ha certezza che sia mai stata ascoltata in vita dal suo autore.
Altrettanto incerto è l'episodio che racconta come in quel periodo il giovane compositore Beethoven avesse avuto un incontro fugace con Mozart mentre è nel luglio 1792 (Mozart era morto l'anno prima) che il conte Waldstein presentò Beethoven a Joseph Haydn, che lo invitò a sua volta a proseguire gli studi a Vienna sotto la sua direzione, cosa che (per nostra fortuna), avvenne davvero.
Sul podio il direttore ospite principale dell'ORT **Beatrice Venezi** che guiderà anche il solista della serata, la nostra prima tromba, **Luca Betti**.
Non inganni l'aspetto giovanile del professore (che poi giovane lo è davvero visto che ha 25 anni), perchè tiene in mano una tromba da quando di anni ne aveva appena sei, a dimostrazione di come il mestiere del musicista richieda talento certo, ma anche spirito di sacrificio, costanza, determinatazione e tanto, tanto, tempo. A lui il compito di farci ascoltare il *Concerto per tromba e orchestra* ■ di Haydn nato forse per clarino ma eseguito da sempre con una tromba a chiavi (all'epoca) e poi a pistoni (come oggi). Un super classico dello strumento: non c'è studente del conservatorio che non lo abbia studiato e imparato e non c'è audizione o concorso che non lo preveda come prova d'esame.
Insomma, se hai una tromba in mano ci sei passato o ci passerai nel mezzo.

WOLFGANG AMADEUS **MOZART**

/ Salisburgo 1756 / Vienna 1791

Don Giovanni ouverture

durata: 6 minuti circa

nota di **Gregorio Moppi**

Nel dicembre 1786 Praga accolse con calore quelle *Nozze di Figaro* che Vienna aveva invece tanto poco apprezzato. Esattamente un mese dopo Wolfgang Amadeus Mozart era in viaggio verso la città boema. Vi avrebbe trascorso un mese. Durante questo soggiorno fortunato diresse una volta le *Nozze* e il 19 gennaio presentò una nuova sinfonia composta per l'occasione (la *K.504*, *Praga*). Inoltre l'impresario del Teatro Nazionale, Pasquale Bondini, gli commissionò un'opera da farsi nella stagione successiva. Per il libretto Mozart si rivolse di nuovo a Lorenzo Da Ponte che suggerì come soggetto *Don Giovanni*. Durante il lavoro arrivarono a Mozart notizie preoccupanti sulla salute del padre Leopold. In maggio gli comunicarono che era morto.
Il 1° ottobre 1787 ritornò a Praga con la partitura non ancora ultimata. La prima rappresentazione, prevista per il 14 ma slittata al 29, ottenne un successo enorme. Come si usava all'epoca, Mozart pensò all'ouverture solo dopo aver terminato il resto dell'opera. Secondo la moglie Constanze, sarebbe stata scritta nella notte precedente la prova generale. Un'altra leggenda vuole che sia nata addirittura il giorno prima del debutto e che l'orchestra l'abbia letta a prima vista.
Don Giovanni è impiantato in *re minore*, tonalità tanto rara in Mozart quanto connotata in senso tragico, se non addirittura funebre - si pensi al *Concerto K.466 per pianoforte e orchestra* o al *Requiem*.
L'ouverture bipartita alla francese, lento-veloce, introduce al clima espressivo dell'opera (l'aspetto frizzante e giocoso dell'opera buffa italiana pericolosamente sospeso sul baratro dell'opera seria) e alle due figure principali: Don Giovanni, dissoluto punito con la dannazione eterna, e il Commendatore, dapprima sua vittima poi messo ultraterreno di una giustizia ineludibile e tremenda. Alla sezione lenta in re minore, che riappare nel *Finale* del secondo atto quando la statua del Commendatore irrompe in casa del protagonista che sta cenando, segue il vitalismo di quella mossa in *re maggiore*, costruita in forma-sonata.

FRANZ JOSEPH **HAYDN**

/ Rohrau 1732 / Vienna 1809

Concerto per tromba e orchestra

durata: 15 minuti circa

nota di **Paolo Mechelli**

Fu dopo il suo secondo ritorno dall'Inghilterra a Vienna, nel 1796, che Haydn compose il solo e celebre concerto degli ultimi anni, dedicandolo ad Anton Weidinger; membro dell'orchestra di corte. Il *Concerto in mi bemolle maggiore* («per il clarino») di Haydn, così come quello di Johann Nepomuk Hummel (1803) vennero eseguiti su una tromba a chiavi. Infatti, attorno alla metà del Settecento, col mutare del linguaggio e con la presenza più fitta di modulazioni nella sintassi musicale, divenne sempre più viva l'esigenza di estendere la gamma cromatica anche alla tromba. Per raggiungere tale obbiettivo, vennero fatti vari tentativi, come quello di applicare canne aggiuntive e sostitutive alla tromba naturale, o quello di applicare sordine mobili, che abbassassero l'intonazione di un semitono. Fu però un ulteriore e più efficace esperimento a fornire una svolta decisiva: l'applicazione di chiavi alla tromba come ai legni. Anton Weidinger infatti, inventò una tromba 'organizzata' *a chiavi in mi bemolle*, che consentiva di coprire anche gli intervalli fra le note della serie armonica naturale, dando vita così a uno strumento cromatico, precursore di quello del 1801, messo a punto dallo stesso maestro viennese. Infatti, le quattro-sei chiavi, coprendo i fori laterali, trasferivano il meccanismo a chiavi dei legni anche agli strumenti conici di ottone. L'invenzione sarebbe poi stata sorpassata dalla moderna tromba a pistoni (brevetto Stolzel-Bluhmel, 1818), ma non prima che il musicista viennese avesse riscosso successo in tutta Europa. Nell'ambito di una scrittura solistica molto ricca e virtuosistica, Haydn può agevolmente sondare le possibilità timbriche e coloristiche dello strumento. Non più dunque circoscritte melodie da fanfara per strumenti limitati ai suoni armonici naturali, bensì melodie sinuose e morbide, con ricorrenti passaggi cromatici, ed escursioni tonali piuttosto inusitate. Anche il virtuosismo dell'esecutore è messo alla prova nei brillanti passaggi in tempo veloce e nella cadenza finale dell'*Allegro*. L'estensione e il volume di suono dello strumento inoltre, si misurano tranquillamente con un'orchestra piena a tutti gli effetti (archi, timpani, trombe, corni, fagotti, oboi e flauti).
Il concerto si articola in tre movimenti, proprio come le prime sinfonie senza minuetto che precedono il periodo londinese di Haydn. Pertanto, mancano tipiche caratteristiche come l'introduzione lenta al primo movimento, o il ciclo di variazioni per il movimento lento. Il vivace e brillante *Allegro* si muove fondamentalmente attorno alla prima idea tematica - elementare, ma carica di slancio melodico/ritmico - che prevale chiaramente sulla seconda, spostata alla dominante, dove i trilli addensano brillantezza e virtuosismo. Il breve, ma drammatico sviluppo inizia alla relativa minore (*do minore*) con il primo tema e conduce a una lunga ripresa della prima

WOLFGANG AMADEUS **MOZART**

Sinfonia n.39 K.543

durata: 30 minuti circa

nota di **Marco Mangani**

parte, fino alla cadenza (summa sintesi virtuosistico-improvvisativa) che sfocerà nella coda finale. L'*Andante* è una elegante siciliana e dipinge una serena oasi lirica nel ritmo pastorale di 6/8, prediletto da Haydn, affidandosi alla tonalità di *la bemolle maggiore*. Il discorso si articola in una struttura ternaria (A-B-A), che modula nella parte centrale in *do bemolle*, e riduce la sezione dei fiati a un raffinato quartetto di flauto, oboi e fagotto. L'ultimo movimento (Allegro 2/4) è un brillante *Rondò* pieno di verve ritmica e arguzia contrappuntistica. Al tema ricorrente, scattante e orecchiabile, che funge da ritornello, Haydn affianca anche un'idea secondaria, unendo caratteristiche del *Rondò* a quelle della forma-sonata, in una maniera che in qualche modo anticipa uno dei procedimenti compositivi tipici di Schubert.

Sull'ipotesi che Mozart non abbia mai avuto l'occasione di ascoltare le sue ultime tre sinfonie il dibattito è tuttora aperto. L'anno di questi tre lavori, il 1788, in sé prolifico, fu il primo di una serie di tre che videro una progressiva crisi nell'attività creativa mozartiana: giungeva dopo il fatidico '87 (l'anno del *Don Giovanni*) ed era segnato da circostanze esterne sfavorevoli, prima fra tutte la dichiarazione di guerra ai turchi, che condusse Vienna a una crisi economica con forti ripercussioni sulle attività musicali pubbliche e private. Proprio al 1788 datano le prime lettere di Mozart all'amico (e fratello massone) Michael Puchberg, lettere che, con le loro pressanti richieste di denaro, sono una testimonianza delle difficoltà economiche nelle quali si dibatteva il compositore con la sua famiglia. Le tre sinfonie di quell'anno erano probabilmente intese per una delle stagioni concertistiche dalle quali Mozart si attendeva consistenti entrate (e la possibilità di far fronte ai debiti con Puchberg); è probabile, tuttavia, che la rapidità della composizione fosse stata dettata anche dal progetto di un viaggio a Londra, progetto che si protraeva da almeno due anni, ma che non trovò mai realizzazione. Proprio un passo di una lettera inviata a Puchberg nel giugno 1788 ha aperto il dibattito circa la possibile avvenuta esecuzione delle tre sinfonie: «*Oso implorarvi di aiutarmi con un centinaio di fiorini fino alla prossima settimana, quando avranno inizio i miei concerti nel Casino. A quel momento avrò certo ricevuto il denaro della mia sottoscrizione e sarò certo in grado di darvi indietro 136 fiorini coi miei più calorosi ringraziamenti. Mi prendo la libertà di inviarvi due biglietti che, come fratello, vi prego di accettare senza pagamento ...*»

Mary Sue Morrow, che ha studiato approfonditamente la vita musicale viennese del tempo, ha identificato il "Casino" nella sala del Trattnerhof; quanto alla sottoscrizione, dovrebbe trattarsi del progetto di pubblicazione degli ultimi quintetti per archi, progetto che non sarebbe peraltro andato in porto. Il fatto che Mozart offrisse due biglietti gratuiti a Puchberg ha indotto a ritenere che la realizzazione dei concerti fosse ormai cosa fatta. Ma, a parte il fatto che della lettera non si conserva più l'originale, molte circostanze (ivi compresa proprio la situazione bellica) inducono a dubitare che quei concerti abbiano davvero avuto luogo. Ciò non significa però, come voleva la storiografia romantica, che Mozart avesse composto queste tre sinfonie per il solo piacere di comporle: un simile atteggiamento "speculativo" nei confronti della propria arte è del tutto estraneo alla mentalità del musicista settecentesco. Che lo scopo pratico sia venuto a mancare per ragioni contingenti non significa, in altre parole, che il compositore non lo avesse perseguito. Comunque sia, molti elementi lasciano supporre che Mozart avesse concepito le tre sinfonie come un ciclo unitario, una sorta di *excursus* attraverso tre differenti istanze espressive, sul modello dei cicli haydniani: non è improbabile, anzi, che l'ascendente diretto del ciclo mozartiano sia da ricercare nelle prime tre sinfonie "parigine" di Haydn (82, 83, 84), edite da Artaria nel dicembre 1787, che, tra le altre somiglianze, sono impostate nelle medesime tre tonalità, anche se in ordine inverso (*do maggiore, sol minore* e *mib maggiore* rispettivamente). Nel catalogo autografo delle composizioni mozartiane, le tre ultime sinfonie risultano così datate: n.39, 26 giugno 1788; n.40, 25 luglio 1788; n.41, 10 agosto 1788. Non abbiamo altre informazioni sulla composizione dei tre lavori, e siamo così posti di fronte alla sorprendente ipotesi che in meno di due mesi abbiano visto la luce tre sinfonie tra le più grandi del repertorio d'ogni tempo. Delle ultime tre sinfonie mozartiane, la n.39 è quella che ha avuto la ricezione meno entusiastica: non ha il *pathos* della n.40 (il cui avvio è divenuto talmente celebre da essersi ormai degradato finanche nelle infestanti sonerie dei cellulari), né l'ampiezza architettonica del finale della *Jupiter*. Nel caso della 39 il modello haydniano della parigina n.84 è palese fin dall'introduzione lenta, che i due lavori possiedono in modo esclusivo a fronte delle rispettive sinfonie sorelle; tanto il brano di Haydn quanto quello di

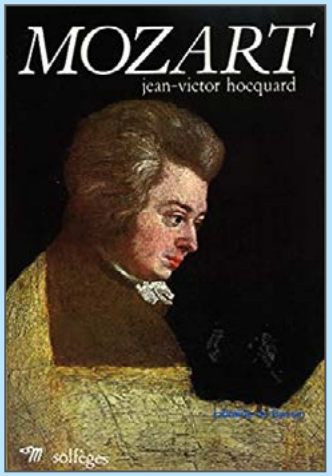
Mozart spiccano poi per il ruolo particolarmente evidente degli strumenti a fiato. Le analogie però si fermano qui, e proprio nell'organico strumentale si scorgono le prime importanti differenze: come i concerti per pianoforte K.482, 488 e 491 (composti tra il 1785 e il 1786), la *sinfonia n.39* esalta la sonorità dei clarinetti, relativamente nuova nell'ambito della musica orchestrale (Haydn vi ricorrerà solamente nelle ultimissime londinesi), e addirittura promuove tali strumenti a protagonisti assoluti nel trio del minuetto, sfruttandone simultaneamente in un duetto le qualità cantabili e l'efficacia dell'articolazione staccata nel registro grave. Sul piano strettamente formale si tratta di una sinfonia piuttosto semplice, ma bisogna ricordare che, con la sola eccezione del monumentale ultimo movimento della *Jupiter*, le tre ultime sinfonie mozartiane segnano una fase di snellimento rispetto, ad esempio, alle complessità della sinfonia n.38 (la cosiddetta *Praga*). In compenso, come ha opportunamente rilevato Ludwig Finscher, Mozart riconduce il *mi bemolle maggiore* di questa sinfonia al ruolo che questa tonalità aveva svolto nell'ambito del teatro: i ritmi puntati, i motivi triadici e la strumentazione scintillante richiamano la categoria della solennità, evidentissima negli accordi introduttivi; e il *mib maggiore* "solenne" non può che richiamarci alla mente quanto avverrà, dopo qualche anno, nel *Flauto magico*. Il finale della sinfonia, uno dei più "haydniani" tra quelli composti da Mozart, scioglie tuttavia per il momento la solennità in un gioco brillante.

FENICE

Dischi Fenice

TI CONSIGLIA

Continuano le proposte di ascolto dei nostri amici di **Dischi Fenice**. E non poteva mancare il disco che **Beatrice Venezi** ha inciso insieme alla nostra Orchestra: *My Journey – Puccini's Symphonic Works* (Warner 2018). Una raccolta di brani sinfonici di **Giacomo Puccini**, compositore ben più noto per le sue celebri opere liriche: sono bellissime composizioni, ottimamente dirette ed interpretate, qualità di registrazione ottima (1 cd €10,00). Per approfondire il repertorio per tromba non potete perdervi l'incisione per Emi Classics dal francese **Maurice André** - il più famoso trombettista di tutti i tempi - interprete dei quattro più celebri concerti per tromba: Hummel, Mozart, Telemann e Vivaldi. In sfondo i Berliner Philharmoniker diretti da von Karajan (1 cd €8,00). Chiude la vetrina un piccolo e raro libretto su **Mozart** a mano del musicologo francese **Jean-Victor Hocquard**, specialista in campo mozartiano. Cenni biografici, la tavolozza tonale e il modo di avvicinarsi al compositore salisburghese (contiene anche una agile discografia; 1 libro €10,00). Questi e altri titoli disponibili presso la sede di Dischi Fenice in via Santa Reparata 8/B a Firenze dal lunedì al venerdì 10-14 e 15.30-19.30 ed il sabato 10-13.30. Info e prenotazioni tel. 055 3928712 - **info@dischifenice.it**



BEATRICE VENEZI

Lucchese, 31 anni, conduce un'attività internazionale dal Giappone al Canada, dall'Armenia all'Argentina, dal Libano agli Stati Uniti. È direttore ospite principale dell'ORT dal novembre 2019, direttore principale dell'Orchestra Scarlatti Young di Napoli e dell'Orchestra Milano Classica. Interprete di un vasto repertorio che va dal barocco al contemporaneo, ha una predilezione per Giacomo Puccini.
A lui ha dedicato il suo primo disco *My Journey - Puccini's Symphonic Works*, inciso con l'ORT per Warner Classics nel 2018 al Teatro del Giglio di Lucca.
Si introduce alla musica appassionandosi al pianoforte, in cui si è diplomata nel 2010 al Conservatorio di Siena con Norberto Capelli, per poi studiare composizione con Gaetano Giani Luporini e infine direzione d'orchestra. Si diploma al Conservatorio Verdi di Milano con Vittorio Parisi, e si forma poi con Piero Bellugi, Gianluigi Gelmetti e John Axelrod. Abile comunicatrice sui social, corteggiata dai media, è promotrice della musica classica fra i giovani (è stata scelta dalla Rai come giudice di *AmaSanremo*, il nuovo progetto dedicato ai giovani in gara, e ospite all'Ariston). Dopo *Allegro con fuoco* (Utet, 2019), ha pubblicato il nuovo libro *Le sorelle di Mozart* (Utet, 2020): racconta le storie di musiciste geniali e compositrici innovative spesso dimenticate dalla storia.

beatricevenezi.com
@beatricevenezi.conductor
@beatricevenezi
Beatrice Venezi

LUCA BETTI

Nasce a Lucca nel 1996.
Dopo i primi studi della tromba presso la Filarmonica Gaetano Luporini di San Gennaro si iscrive al Conservatorio "Luigi Boccherini" della sua città natale, dove si diploma con lode nel 2015 sotto la guida di Donato De Sena.
Pochi mesi dopo vince l'audizione per l'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini" dove rimane dal 2015 al 2018. Qui ha la possibilità di suonare con grandi direttori come Riccardo Muti, Donato Renzetti, James Conlon, Wayne Marshall e di esibirsi in tournée a Tokyo, Riga, Ginevra, Parigi. Si perfeziona sotto la guida di Marco Toro, Claudio Quintavalla, Andrea Conti, Davide Simoncini, Andrea Tofanelli.
Nel luglio 2019 risulta idoneo all'audizione presso il Teatro alla Scala e nel settembre dello stessto anno vince il concorso per prima tromba all'Orchestra della Toscana.
Negli anni è stato ospite come aggiunto presso l'Orchestra del Teatro La Fenice, Teatro dell'Opera di Roma e ha collaborato come prima tromba con il Teatro Carlo Felice di Genova e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.
Suona il basso elettrico da autodidatta e ha una grande passione per Harry Potter.
Luca Betti è un artista Yamaha.

@lucabetti
@bettipropriolui

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

@orchestradellatoscana
Orchestra della Toscana
@ort_insta
pinterest.it/ortpin/

Violini Primi
Chiara Morandi *
Daniele Giorgi **
Patrizia Bettotti
Stefano Bianchi
Gabriella Colombo
Yu Fang Annie Hsu
Susanna Pasquariello

Violini Secondi
Stefano Farulli *
Alessandro Giani **
Alessio Benvenuti
Chiara Foletto
Emma Lanza
Marco Pistelli

Viole
Stefano Zanobini *
Pier Paolo Ricci **
Caterina Cioli
Sabrina Giuliani

Violoncelli
Luca Provenzani *
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Simone Centauro

Contrabbassi
Amerigo Bernardi *
Davide Polloni *

Flauti
Fabio Fabbrizzi *
Elena Miliani

Oboi
Alessio Galiazzo *
Flavio Giuliani *

Clarinetti
Emilio Checchini *
Marco Ortolani *

Fagotti
Paolo Carlini *
Umberto Codecà *

Corni
Andrea Albori *
Paolo Faggi *

Trombe
Stefano Benedetti *
Donato De Sena *

Timpani
Alberto Semeraro *

* prime parti
** concertino

Ispettore d'orchestra e archivista
Alfredo Vignoli

FONDAZIONE ORCHESTRA REGIONALE TOSCANA
Via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. (+39) 055 234 2722 - 0710
fax (+39) 055 2008035
orchestradellatoscana.it
info@orchestradellatoscana.it

Consiglio di Amministrazione
Maurizio Frittelli *presidente*
Nazzareno Carusi *vice*
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

Revisore unico
Vittorio Quarta

Direttore generale
Marco Parri

Direttore artistico
Daniele Rustioni

Direttore principale
Eva Ollikainen

Direttore onorario
James Conlon

Direttore ospite principale
Nil Venditti

Direttore ospite principale
Beatrice Venezi

Direzione artistica
Cristian Carrara
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Giulia Nuti

Direzione generale, sviluppo e personale
Elisa Bonini
Andrea Gianfaldoni
Stefania Tombelli
Arianna Morganti

Comunicazione
Riccardo Basile
Ambra Greco
Claudia Arcari

Amministrazione
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli

Servizi tecnici orchestra
Angelo Del Rosso

Ospitalità e sala Teatro Verdi
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

Lisa Baldi
Francesco Bazzani
Pietro Carnera
Tommaso Cellini
Gaia Cugini
Matilde Delli Guanti
Elena Fabbrucci
Giorgio Aristide Foffa
Leone Fossati
Vittoria Frassinelli
Enrico Guerrini
Caterina Lupi
Giulia Marinacci
Giulia Mazzone
Francesca Rigutini
Vieri Ulivi Valoriani
Alice Zanobini

Palcoscenico Teatro Verdi
Walter Sica
Carmelo Meli, Sandro Russo
Alessandro Goretti

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 99
50122 Firenze
teatroverdifirenze.it

BIGLIETTERIA
Via Ghibellina, 97
50122 Firenze

Aperta da lunedì a venerdì
dalle ore 10.00 alle ore 13.00

Per info
tel. (+39) 0550681726
teatro@orchestradellatoscana.it

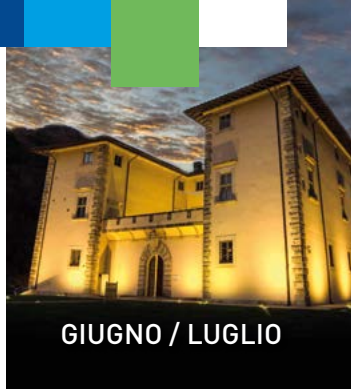
Progetto grafico e impaginazione
Ambra Greco

Foto e Illustrazioni
Marco Borrelli (cop, 12,13)

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

REGIONE TOSCANA

2021



GIUGNO / LUGLIO

Ville e Giardini incantati

MUSICA e CONCERTI nelle VILLE MEDICEE TOSCANE

PROGRAMMA COMPLETO ONLINE
orchestradellatoscana.it

5^ EDIZIONE / 9 CONCERTI dal 4 giugno al 3 luglio nelle Ville medicee di Artimino, Cerreto Guidi, La Petraia, Poggio a Caiano, Quarrata, Seravezza

Direzione regionale musei della Toscana

Ville e Giardini medicei in Toscana iscritto nella Lista del patrimonio mondiale nel 2013

TENUTA DI ARTIMINO

Comune di Quarrata

PALAZZO MEDICEO SERAVEZZA

unicoop firenze

BIGLIETTI DA €8,00 A € 10,00 (più commissioni se previste max €2,50)
acquistabili alla **Biglietteria del Teatro Verdi** (da lun a ven 10-13), online su **Ticketone.it**; nei **punti vendita** Circuito Box Office e sul **luogo prima del concerto** (se non esauriti in prevendita)